

A Parma si discute di educazione permanente

Un progetto europeo per le biblioteche

La fortunata convergenza di due progetti che impegnano il Servizio biblioteche del Comune di Parma ha portato venerdì 23 febbraio un folto gruppo di bibliotecari europei a discutere nella nostra città di educazione degli adulti nelle biblioteche pubbliche.

Da due anni le nostre biblioteche partecipano con quelle della Contea di Mayo (Irlanda), della città di Setubal (Portogallo) e ora anche della Contea di Clwyd (Galles) a un progetto di scambi culturali denominato "Rete culturale delle biblioteche europee", che fa parte del programma Kaleidoscope, cofinanziato dall'Unione europea.

Il confronto di esperienze e tradizioni culturali diverse, di cui la biblioteca pubblica sia veicolo e testimonianza, è visto come uno dei fattori essenziali della integrazione dei popoli d'Europa, nel segno della diversità valorizzata dalla conoscenza reciproca.

Giunti a Parma per discutere lo sviluppo del progetto (e per meglio ancora conoscere la nostra città, specialmente per quanto attiene alla sua cultura musicale, assistendo così alla rappresentazione dei *Quattro Rusteghi* e ad una performance della Corale "G. Verdi") i colleghi stranieri hanno potuto portare il loro contributo di studio

e di concreta esperienza all'esame di un problema che anche da noi comincia a porsi con sempre maggiore rilevanza: le attività di educazione permanente. Le biblioteche pubbliche sono per definizione (e fin dalle loro remote origini negli Stati Uniti e nella Gran Bretagna del secolo scorso) agenzie di formazione ed educazione permanente che consentono all'adulto ormai uscito dal sistema scolastico l'aggiornamento e l'arricchimento delle proprie conoscenze ed abilità, che gli permettano un più sicuro e consapevole inserimento nella vita della comunità: così si esprime il Manifesto dell'Unesco per le biblioteche pubbliche. Per questi motivi le autorità europee e quelle nazionali e regionali si impegnano a sostenere lo sviluppo di queste attività di *open and distance learning* (apprendimento libero e a distanza) considerandole un potente mezzo per ovviare alle difficoltà di ingresso ovvero di ritorno nel mercato del lavoro per coloro che ne sono allontanati dalle sempre più intense trasformazioni sociali ed economiche. Questi rapidi ed intensi cambiamenti e la mobilità sociale che essi comportano impongono un corrispondente adeguamento delle competenze tecnico-culturali che caratterizzano il bagaglio di ogni persona. La

Commissione dell'Unione europea individua nelle biblioteche pubbliche una delle agenzie più qualificate per la fornitura di questi servizi, perché in esse massima è la flessibilità delle prestazioni in relazione alle esigenze variabili di tempo, luogo e ritmo di apprendimento che caratterizzano il bisogno educativo dell'adulto.

Lo scorso anno una convenzione stipulata fra Comune e Provincia di Parma, appoggiata dalla consulenza tecnica del Laboratorio interprovinciale di informatica, ha consentito l'avvio di un esperimento nelle nostre biblioteche: la costituzione di sezioni multimediali dedicate all'autoapprendimento guidato (cioè assistito da un *tutor* disponibile al rinforzo e al recupero del processo di apprendimento) appunto degli a-

dulti, utilizzando risorse previste dalla legge regionale 6/83 sul diritto allo studio. Primi risultati sono stati l'attivazione di un corso di lingua inglese (basato sul pacchetto multimediale Dynamic English e assistito da Patrizia Zanardi, in qualità di *tutor*) che attualmente è seguito da una decina di studenti di varie età e condizioni sociali. Affianca il corso una prima dotazione di cd-rom monografici ovvero bibliografico-riferenziali che saranno utilizzati per progettare altri percorsi formativi. Un corso di formazione di base sulla multimedialità per operatori di biblioteca, una ricerca specifica su questo tema e una serie di seminari pubblici sulla cultura della multimedialità e della realtà virtuale completano il progetto per l'annualità 1995, sul quale



Facciata dell'ex Ospedale Vecchio di Parma, attualmente sede dell'Archivio di Stato, dell'Archivio comunale, della Biblioteca comunale e della Biblioteca Bizzozzero

ho brevemente riferito aprendo il seminario per bibliotecari che pure intendiamo considerare un importante momento formativo.

Alan Watkin e Gwyn Williams (Biblioteca e servizio informazioni della Contea di Clwyd) hanno ripercorso le tappe fondamentali della costruzione dei servizi di *open learning* nel loro paese, rivolti specialmente al recupero del deficit della formazione di base (leggere scrivere e far di conto), insistendo sull'importanza di un loro compiuto inserimento all'interno di strutture quali sono le biblioteche pubbliche, dove lo studente-utente avverte di partecipare ad un processo informativo-formativo comune e diffuso, in luogo di sentirsi isolato e diverso davanti al suo bisogno di formazione. A conferma di questa tesi sono stati riportati numerose testimonianze, dalle quali emerge in particolare il gradimento degli ambienti accoglienti, degli orari ampi e più ancora della disponibilità di materiali documentari integrativi dei pacchetti corsuali e dell'assistenza fornita dai bibliotecari. Quest'ultimo aspetto appare assolutamente essenziale per l'esatta definizione del bisogno formativo dell'utente e per il suo orientamento alla più opportuna fonte formativa.

Austin Vaughan (Biblioteca della Contea di Mayo) ha ricordato come le condizioni socio-economiche dell'Irlanda hanno fatto sì che fino a pochi anni orsono la domanda di educazione permanente sia stata molto limitata. Le biblioteche pubbliche, d'altra parte, hanno impiegato le loro scarse risorse nel compito di attrezzare una sede ben dotata di libri per la tradizionale funzione di supporto alle scuole dell'obbligo. Lo sviluppo dell'industria e del terziario così come, per converso, la sempre più diffusa e duratura disoccupazione hanno da qualche tempo fatto cresce-

re la domanda di formazione permanente, un compito su cui si intensifica l'impegno delle tradizionali agenzie educative che stanno convertendosi da sedi di educazione dei giovani in soggetti di educazione degli adulti. Questo non impedirà un crescente ruolo delle biblioteche, specie come punti di informazione ed orientamento sulle opportunità e le risorse di formazione disponibili sul territorio, ovvero di prestito di pacchetti dell'ancor molto costoso software educativo.

José Antonio Calixto (Biblioteca municipale di Setubal) ha confermato come anche nel suo paese, non diversamente da quel che accade da noi, a fronte di un diffuso bisogno di educazione permanente, ancora insufficiente è l'offerta. Per tale ragione l'impegnativo programma di riorganizzazione ed ampliamento del servizio di biblioteca pubblica avviato dopo la rivoluzione dei garofani comprende una qualificata presenza del tema "educazione degli adulti": già alcuni servizi sono operativi (come è stato mostrato attraverso videocassette e diapositive). Proprio per definire meglio le competenze del personale bibliotecario incaricato di questa missione, il Portogallo ha partecipato alla elaborazione di un progetto ideato dalla Contea di Clwyd e cofinanziato dall'Ue denominato Plail (Public library and adult independent learners), nell'ambito del quale è stato prodotto un cd-rom di autoformazione prossimamente in distribuzione. Si pensa che la via attraverso cui il Portogallo conoscerà realmente l'educazione degli adulti passerà attraverso Plail e le sue conclusioni e proposte.

Ha chiuso la giornata Igino Poggiali (direttore della Biblioteca comunale di Lugo e referente italiano nel gruppo di lavoro sull'OdI istituito dalla Commissione dell'Ue) sottolineando l'intima connessione

Terza Conferenza internazionale sulla "educazione professionale permanente"

A Copenaghen, dal 27 al 29 agosto 1997, pochi giorni prima del suo congresso, che si terrà nella capitale danese, l'Iflla darà vita, in collaborazione con la Royal School of Librarianship, alla terza edizione della "International conference on continuing professional education". Tema centrale di questo appuntamento internazionale sarà "Lo sviluppo delle risorse umane: quali competenze per il XXI secolo?". In particolare, si cercherà di valutare come crescono, nelle società contem-

poranee, i bisogni di formazione professionale permanente e di stabilire in che modo i professionisti dell'informazione e i bibliotecari possano "attrezzarsi" per fare fronte adeguatamente a tali esigenze.

Il costo di partecipazione è di 120 dollari. Per informazioni o per inviare comunicazioni scritte, rivolgersi a: The Royal School of Librarianship, Conference Secretariat, Birketinget 6, DK-2300 Copenhagen; tel. +453 1586066; fax +4532840201; E-mail: II@db.dk.

fra questi compiti estensivi propri della biblioteca pubblica, che l'utilizzo di moderne tecnologie rischia di far apparire nuovi anche nelle loro finalità, con la missione più storicamente consolidata della biblioteca pubblica e in particolare col suo impegno di formazione di un cittadino consapevole dei propri diritti e doveri oltre che dotato di specifiche competenze tecniche e culturali. L'attuale realtà italiana caratterizzata da un alto grado di analfabetismo di ritorno e prima ancora, specie nel mezzogiorno, da un consistente abbandono scolastico certamente suggerisce la necessità di un intervento sostanziale: la collaborazione con gli altri soggetti impegnati in aree affini di intervento (si pensi ovviamente ai centri di formazione professionale, ma anche alle università popolari o per gli anziani) sarà un'ulteriore garanzia di successo. In generale l'intero sistema scolastico e formativo,

di fronte al calo demografico, si pone il problema di una propria conversione nella direzione dell'educazione degli adulti: è quindi necessario sollecitare una politica nazionale di settore che comprenda la cooperazione anche coi produttori di pacchetti corsuali, il cui mercato è già consistente, come si può facilmente constatare semplicemente osservando l'offerta di una qualsiasi edicola. Questa sfida le biblioteche pubbliche devono raccogliere, per tener fede alla loro missione. La convinzione che soltanto questa via conduca ad una non retorica e rituale costruzione dell'Europa dei cittadini incoraggia a proseguire nella cooperazione a livello europeo anche per la progettazione di questi servizi che, insieme alla consapevolezza critica e alla diffusione del nostro patrimonio culturale, promettono di essere una potente leva di emancipazione e di libertà.

Giovanni Galli